

ABUSO DI SOSTANZE E PERSONE SENZA FISSA DIMORA: EFFETTO DIRETTO O INDIRETTO?

Vangaest K., Johnson T.: *Substance abuse and homelessness: direct or indirect effect?* AEP, 12: 455-61, 2002; *La persona senza dimora*, Manuale di alcologia, Ed. Le Balze, Montepulciano, pp. 318-327, 2000

Una esperienza di una associazione ONLUS è la S. Marcellino di Genova. Padre Alberto Remondini insieme al dr. Marco Travaglini del SER.T di Arezzo che la descrivono in un apposito capitolo.

Si conferma il trend in aumento dei senza tetto che è notevole nei Paesi ricchi. Per quanto riguarda l'Italia si parte dal calcolo di 500.000 SD. A Genova ce ne sono 1.800 dei quali 1.200 sono a contatto con associazioni e centri. Indagando sulle motivazioni della mancanza di un tetto e del vagabondaggio spicca il rifiuto di un lavoro sottoposto, l'inerzia, il disimpegno, l'affermazione di autonomia e la mancanza di basi per potersi riqualificare. Naturalmente prevale l'ostilità verso le autorità e le istituzioni.

Il SD (lo vediamo tutti) si sposta portando seco una variopinta quantità di bustine che contengono tutti i suoi beni (ma ora anche zainetti). Questo comportamento è stato definito "politica della chiocciola". La diffusione di disturbi comportamentali rende necessario un approccio personalizzato. L'Unione Europea si sta interessando al problema ma dell'offerta ai SD di siti ed alloggi assistiti.

A Genova ad esempio funzionano appunto alloggi assistiti; sono alloggi di circa 36-40 letti, aperti dalle 19,30 alle 7,30, con spuntino serale e colazione al mattino, tesserino settimanale e responsabilizzazione per le pulizie personali. Trattandosi in maggioranza di alcolisti si punta all'inserimento nei CAT-Club presso i quali attraverso l'aiuto dei familiari (quando vi sono e sono disponibili) si va alla ricerca di un accompagnatore che oltre a tutto controlli la posologia dell'Antabuse.

Fra le cause che spingono molti giovani ad abbandonare il tetto familiare vi sono problemi di rapporti familiari più che deteriorati per l'atteggiamento impositivo dei genitori (specie per le ragazze) e comunque dalle ricerche contenute in un articolo che si riferisce ai Runaway californiani (Kipke M., Palmer E., Lanfranc S.: *Homeless youth: description of their parents child rearing practices*, in *Youth and Society*, 28: 413-32, 1997) rispetto al fattore familiare l'anamnesi di una o più "cacciate" da casa è tipica insieme a quella di violenze ed abusi. A monte vi è la debolezza o l'inesistenza di una struttura familiare e la inadeguatezza nelle pratiche di allevamento e sostegno. Questi ragazzi reclutati su strada per la partecipazione a ricerche confermano l'importanza del distacco affettivo dalla famiglia ma mostrano nello stesso tempo difficoltà a stabilire rapporti con gli operatori anche con quelli più empatici.

Ma fino a che punto l'abuso di alcolici e di droghe è alla base della cacciata da casa (o dell'auto-esclusione)? In una ricerca condotta presso la contea di Cook su 481 giovani homeless (o sul punto di diventarlo permanentemente) si sono ricercati indici di disaffiliazione oltre che dati sul capitale umano (livello di educazione scolastica, caratteristiche della disoccupazione). E' la disaffiliazione quella che incide più

direttamente sulla rottura definitiva con la famiglia, ma non mancano indicazioni circa il ruolo della deficienza di capitale umano e della tossicodipendenza.